



Inter nos

— DI ELENA GURRIERI

Con questo suo recente libro di poesie dal titolo confidenziale, ma non troppo, Giacomo Trinci, giunge a piena maturità di sentire e d'espressione poetica. Mi par di vederlo, il Giacomo di Pistoia che rammemora, va da sé, quel Giacomo di Recanati che a tutti i lirici è stato padre e fratello nel midollo dell'essere e del divenire autentico poeta del vero. Mi par di vederlo, attraversare la vita con la curiosità di un fanciullo sapiente e incontentabile nel computo dei punti raccolti, dei risultati conquistati a suon di prove sofferte e anelanti a un poco di solida riuscita. Mi pare di vederlo prudente e viandante, il poeta Giacomo Trinci, camminare alto, asciutto e sicuro sul sentiero per lui facile della creatività linguistica tradotta in poesia. Attraversando con pudore, ma anche con grande deside-

rio di conoscere, la realtà che lo attornia e quindi lo rappresenta perché è la sua, vi s'identifica come uomo e poeta, Giacomo Trinci fa fluire la propria vena poetica in testi "a cascata" dove le parole risuonano continuamente della musicalità e della risonanza interiore che al poeta sanno suggerire le cose e le persone, i paesaggi del mondo esterno che gli si offrono alla vista. Abile e sicuro è il dettato di questo scrutatore d'orizzonti quotidiani, in cui sono da leggere messaggi cifrati, ma non troppo, e diciamo alla giusta distanza, verso quel mon-

do che si conosce tutti, ognuno di noi volente o nolente, per via di gusto e di sguardo ogni volta selettivo e ben consapevole, nel modo che la nostra storia ha deciso o voluto affidare a noi che incontriamo, esperiamo, conosciamo oppure guardiamo persone e cose. Per poi passare oltre.

Giacomo Trinci racconta la propria storia personale così: camminando e giocando con prudenza a capire e a soffrire, a delibare e a soggiornare, a fiorire e a far fiorire il fuoco del suo lavoro

linguistico ben temperato, colto sì ma non compiaciuto, leggibile ma mai banale, realistico ma mai scontato, lucente ma aperto a una scia d'infinito ceruleo che spazia nell'infinito di un finale "non so" prudentiale, da vero sapiente che tutta la verità mai non dice, forse, per non sbagliare.

Figlio della grande tradizione toscana della poesia lirica novecentesca che va da Carlo Betocchi e Mario Luzi a Alessandro Parronchi e Piero Bigongiari, Giacomo Trinci ne continua con altri (penso a Sauro Albasani), il percorso di ricerca espressiva nell'odierno panorama della poesia non solo regionale, ma italiana. Con l'attenzione che, a partire dalla *lectio* di quella solidissima, davvero nobile matrice – direi grande scuola –, s'impegna a tenere sempre vigile il senso della realtà, insieme al senso di un'avventura creativa ed espressiva che, su ogni altra cosa, privilegia la scena del vero associata a un *modus vivendi* schietto, chiaro e semplice, l'autore si mostra, così facendo, aperto naturalmente all'incontro che promuove vera comunicazione

con l'altro da sé. Mario Luzi in tal senso ora e sempre *docet*.

Nei titoli delle sezioni interne a *Inter nos* – ma ovunque nel libro –, in particolare nell'iniziale "Prologo a tre voci", in "Recitativi ed arie" come pure da ultimo, in "Improvvisi e romanze", salta all'occhio l'importanza del piano musicale nella poesia di Trinci, sovvenuta da un robusto e assai piacevole buon uso della tradizionale rima, dell'assonanza e consonanza, come a dire che non ci siamo dimenticati del nostro *humus* profondo.

Infine, siamo felici di annunciare che Giacomo Trinci vince, con *Inter nos* e per l'intero percorso poetico che lo vede all'attivo da oltre vent'anni nel panorama della poesia nazionale, l'edizione 2013 dell'ambitissimo Premio letterario nazionale Carlo Betocchi-Città di Firenze per la poesia.

Giacomo Trinci
Inter nos
postfazione di Paolo Maccari
(Premio Carlo Betocchi 2013)
Nino Aragno editore,
Torino 2013
"Licenze poetiche"
pp. 260, € 13,00



Giacomo Trinci, Premio Carlo Betocchi 2013 per la sua opera poetica.